

«CI PROVERO' ANCORA»



L'avvocato Bordoni.

Bologna. Gabriele Bordoni ha soltanto ventinove anni, ma la pratica nello studio del padre Gianfranco, iniziata subito dopo l'iscrizione a giurisprudenza, lo fa già muovere con naturalezza nelle aule di giustizia. E sa come la difesa di Missiroli, del quale è stato nominato difensore d'ufficio, non sia quanto di più semplice potesse capitarli. «Per quanto mi riguarda - dirà alla fine - credo d'aver fatto quanto era nelle mie possibilità.» L'abbraccio del padre, dopo la lunga arringa finale, è già un buon premio. Dopo le tre ore di camera di consiglio, ecco il suo commento. «La camera di consiglio è stata davvero troppo breve perché potesse portare a qualcosa di diverso. Mi dispiace anche il fatto che Missiroli non abbia voluto aiutare la difesa. Il suo continuo silenzio ha lavorato contro di noi. Forse doveva far capire meglio qual era la sua posizione, il suo carattere. Ma non l'ha fatto. E' sempre rimasto muto. Credo che però questo suo atteggiamento sia alla fin fine un connotato che ben si attaglia alla seconda parte della mia difesa, quella in cui ha parlato di furore paranoide seguito da rimozione. L'ossessività prima, l'assoluta freddezza poi sono indizi evidenti di una seminfermità mentale al momento del fatto. Credo che, in ogni caso, la sentenza andasse riformata, con l'assoluzione visti i buchi "logici" rimasti, oppure con una forte riduzione di pena, come ho già detto. Penso sia stata negata l'evidenza dei fatti. Resta quindi più che mai intatta, vista la carenza di "logicità motivazionale intrinseca" della sentenza - qui si è detto, in sintesi, che uno più uno fa cinque, io credo invece che zero più zero faccia zero - la possibilità del ricorso in Cassazione. Lo preparerò io, anche se poi non potrò essere io stesso a patrocinare. Sono troppo giovane per farlo. A meno che la giustizia non sia così lenta... scherzi a parte in Cassazione ci si dovrebbe arrivare nel termine di un anno.»

NESSUN DUBBIO: TRENT'ANNI

BOLOGNA, COME RAVENNA, INFLIGGE IL MASSIMO DELLA PENA AD ANGELO MISSIROLI PER AVER UCCISO LA MOGLIE PAOLA MONTANARI. IL RACCONTO DEL PROCESSO D'APPELLO NELLE PAROLE DEI PROTAGONISTI. LA DIFESA RICORRERÀ IN CASSAZIONE.

Bologna. Come prima. La Corte d'Assise d'Appello di Bologna conferma la sentenza di condanna a trent'anni di reclusione nei confronti di Angelo Missiroli, inflittagli dalla Corte d'Assise di Ravenna nel marzo 1993. Missiroli, quindi - è stato ribadito - è colpevole di aver assassinato a coltellate la moglie Paola Montanari e di averne gettato il corpo nella discarica abusiva di Zagonara, la mattina del 28 gennaio 1991. Ora resta, ultima (esile) speranza per il condannato, il ricorso in Corte di Cassazione, che l'avvocato difensore Gabriele Bordoni si è promesso di fare.

ACCUSA E DIFESA

Già dalle prime battute il processo d'appello, che ha avuto inizio martedì 22 marzo e si è concluso alle 13,30 di giovedì 24, è sembrato avere il destino segnato. Lo si intuiva dalla tranquillità del pm Iadecola e delle parti civili, dal volto senza mai luce di Missiroli e, soprattutto, lo si è intuito quando la Corte ha rigettato la richiesta della difesa di rinnovare il dibattimento. Se le motivazioni della sentenza di primo grado, stese con cura dal giudice Cecilia Calandra (80 pagine nelle quali si ripercorreva l'iter omicidario e si insisteva sul movente basato sull'avidità e la gelosia), avessero lasciato qualche serio dubbio sulla colpevolezza dell'imputato, soltanto la rinnovazione del dibattimento l'avreb-

be chiarito, ma così non è stato. Bordoni stesso sapeva, e l'aveva detto, che se non avessero accettato le sue richieste, per lui sarebbe stato tutto molto difficile. Ciononostante il ventinovenne avvocato bolognese, figlio d'arte, designato quale difensore d'ufficio dopo la rinuncia di Cicognani e Ricci, ha fatto quanto ha potuto, fino in fondo. Le sue richieste di rifare il dibattimento, sentire alcuni testi "fondamentali", tornare per un sopralluogo alla discarica, non hanno avuto esito. E allora, nell'arringa finale, ha tentato l'ultima carta. «Io vi chiedo di assolverlo perché le cose non sono andate come lascia intendere la sentenza - ha detto rivolto alla Corte - ma se proprio non siete tormentati da dubbi sulla colpevolezza di Missiroli, allora dovete ridurre la pena, e di molto. Perché se credete che abbia davvero ucciso, dovete pensare a qualcosa di mostruoso. Dovete pensare a come si è comportato prima, preda di una vera e propria ossessione, seguendo, controllando, pedinando la moglie, e dopo, nell'immediatezza del fatto, freddo, apparentemente sereno, per nulla turbato. Non potete non prendere in considerazione il suo "furore paranoide", l'infermità mentale di cui era preda al momento del fatto.» Nulla. Troppo tranquillo il pubblico ministero Iadecola. La sua replica all'arringa di Bordoni è durata un soffio. Cinque minuti in tutto. «Debole l'ipotesi

dell'infermità mentale. Se pensiamo che Missiroli non fosse in grado di intendere e di volere al momento del fatto dovremmo pensarci di chiunque uccida. Ma non è così.» Tre ore aveva impiegato Iadecola nella requisitoria del primo giorno, ripercorrendo i fatti, analiticamente, minuziosamente, senza la passionalità che aveva contraddistinto l'argomentare di Iacoviello in primo grado, con tecnica giuridica e freddezza. Mostrando bene qual è la differenza che c'è fra un primo grado e l'appello. E a quel punto Iadecola era già sicuro di avere sciolto tutti i dubbi. Non è più intervenuto, se non per quei brevi, cinque minuti finali. Ha anche rinunciato a richiedere l'audizione del tunisino, compagno di carcere di Missiroli, che nel febbraio dello scorso anno, ancora dietro la sbarre del Port'Aurea di Ravenna, lo avrebbe sentito dire di aver ucciso la moglie. Si era riservato la richiesta di comparizione all'inizio dell'udienza, poi non l'ha ritenuto più necessario. Anche i legali di parte civile, Pier Luigi Barone e Riccarda Argelli, hanno richiesto la conferma della condanna inflitta in primo grado. «Credo non ci sia bisogno da parte vostra di un sentimento di pietà nei confronti di Missiroli - l'avvocato Argelli rivolto alla Corte - visto ciò che ha fatto e come l'ha fatto, quanto piuttosto di un sentimento di pietà nei confronti della vittima, di Paola Montanari.»

PUBBLICO E IMPUTATO

Poca gente nello spazio riservato al pubblico. Nulla rispetto alla folla dello scorso anno. Più distante Bologna che Ravenna da Lugo, più distante nel tempo ciò che è accaduto e, in molti, la convinzione che nulla potesse più cambiare. «Ma io sono ancora convinta che sia innocente - una signora che confessa di aver seguito tutto il primo grado e di non aver resistito neppure alla tentazione del secondo - e mi fa una gran pena vederlo rinchiuso lì, in quella gabbia. Beh, io gli scriverei una bella lettera di solidarietà, si può?». Per il resto, nell'aula dedicata a Vittorio Bachelet, antica e stupenda, i familiari della vittima e dell'imputato. Lella Taroni, madre di Paola Montanari, sempre in nero. Segue ogni momento dell'udienza, senza batter ciglio. Dio sa come trovi la forza di riascoltare i particolari più macabri, di sentire per l'ennesima volta come sua figlia è stata uccisa. Dall'altra parte Anna Missiroli, sorella di Angelo, sempre convinta che il fratello sia innocente. Così come lui, che ha compiuto quarant'anni proprio martedì 22, primo giorno d'udienza, sostiene di essere. Sempre zitto durante tutto il tempo, ecco le sue uniche parole, uscite dietro richiesta del presidente Russo. «Cosa devo dire ancora, sono innocente, l'ho già detto tante volte, sono innocente...». «Non mi ha aiutato per niente - dirà il suo avvocato - per niente...».

Remo Emiliani



Un'immagine del processo di appello (foto Corelli).

ZAFFAGNINI

LUGO: centro storico. Palazzo da ristrutturare, possibilità di ricavare 5/6 appartamenti, con cortile interno. L. 260 milioni

BIZZUNO DI LUGO: Villa indipendente, nuova costruzione, circa 1000 mq. di terreno. L. 560 milioni

LUGO: zona residenziale. Villa indipendente di 260 mq. circa su 900 mq. terreno. Rifiniture signorili. L. 670 milioni

LUGO: zona Asilo Corelli. Villa indipendente 450 mq. con meraviglioso giardino, costruzione recente. L. 900 milioni

AFFITTO LUGO: zona residenziale. Mezza villa 360 mq. adatto per abiazione più studio, con giardino indipendente, rifiniture signorili. L. 1.700.000 mese

CA' DI LUGO: Terreno 4 ettari ben impiantati con capannoncino per deposito attrezzi. L. 250 milioni

S. PATRIZIO: Podere di 4 ettari impiantato con casa colonica già ristrutturata. L. 300 milioni

FUSIGNANO: podere di 7 ettari, 50% frutteto 50% seminato, con bellissima casa colonica e capannone per deposito attrezzi. Vero affare. L. 550 milioni

AFFITTO LUGO: zona centrale. Villa indipendente con 2000 mq. parcheggio. Uso uffici di rappresentanza, studio, ambulatorio, sede associazioni, ecc. Rifiniture signorili.

Via Mariotti, 7 Lugo ☎ 0545/32035

1698q

PHILIPS Service

PHILIPS

Phonola

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

TV - TVCOLOR - REGISTRATORI - RADIO

VIDEOREGISTRAZIONE - AUTORADIO - HI-FI

PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Ricambi e Accessori Originali

INSTALLAZIONE ANTENNE TV

RIDOLFI GIANCARLO ☎ (0545) 34270

LUGO: Vicolo Strocchi, 9 - di fronte al Cinema Astra